

IL SOLE 24 ORE - 6 Aprile 2008  
Alessandra Casarico  
Paola Profeta

## PER CHI VOTANO LE DONNE

Quante donne saranno elette? Durante la campagna elettorale si è discusso molto della presenza di donne nelle liste elettorali degli opposti schieramenti. Più donne nelle liste elettorali, così come più giovani, sono un segnale positivo per il rinnovamento del panorama politico del nostro paese, da tanti auspicato come condizione necessaria per il rilancio economico e sociale italiano. E poiché la posizione nelle liste determina chi sarà eletto, si sono già fatte previsioni sulla maggiore rappresentanza femminile nel prossimo Parlamento rispetto al passato.

Per chi votano le donne? Di questo si parla molto meno. Eppure negli ultimi giorni di campagna elettorale non è certo irrilevante chiedersi come si comporterà (oltre) la metà dell'elettorato. Ci sono degli elementi che è interessante sottolineare. In primo luogo, la presenza di candidate donne esercita sempre una maggiore attrattiva verso la competizione politica da parte delle elettrici, anche se non necessariamente le donne votano per una donna. Il caso di Hillary Clinton nelle primarie americane è emblematico: la sua candidatura ha attirato l'attenzione dell'elettorato femminile, anche se poi molte, soprattutto le più giovani, hanno votato finora per Barack Obama. Inoltre, come sottolineato dalla letteratura politologica, esiste un persistente "*gender gap*" nelle preferenze politiche e nelle scelte elettorali. In particolare, i temi su cui maggiormente si concentrano gli interessi di uomini e donne tendono ad essere diversi: le donne sono più sensibili a temi come la pace, la salute, l'istruzione, la povertà e la famiglia. Infine, venendo alle imminenti elezioni italiane, è importante ricordare che molti elettori sono ancora indecisi e tra questi le donne sono il 59,5%. In particolare, secondo il sondaggio pubblicato sul Sole 24 Ore del 28 marzo 2008, le donne spiccano tra i dubbiosi che voteranno.

Le politiche a favore dell'occupazione femminile, della fecondità e della conciliazione tra tempi di lavoro e tempi della famiglia (si veda il Rapporto Donne e Lavoro del Sole 24 Ore del 4 Marzo) potrebbero essere dei buoni candidati per polarizzare il voto dell'elettorato femminile incerto. Come suggerisce la teoria di *probabilistic voting*, quando più partiti competono per vincere le elezioni, è conveniente per loro focalizzarsi su politiche trasversali rispetto alle ideologie, che possano attirare il voto degli elettori più mobili, i cosiddetti *swing voters*. Questi, non avendo un'ideologia forte, sono pronti a ricompensare con il proprio voto il partito che sappia avanzare (e poi implementare) proposte sui temi più vicini ai loro interessi. Gli elettori indecisi sono tipicamente di questo tipo. E infatti gli elettori indecisi sono spesso cruciali per l'esito delle elezioni: chi riesce a portare dalla sua parte gli incerti può vincere. Poiché, come abbiamo visto, ci sono molte elettrici indecise, e molte di queste alla fine voteranno, anche coinvolte da una campagna elettorale in cui il tema della rappresentanza femminile è stato posto con più forza che in passato, attirare il loro voto potrebbe essere una strategia che paga.

Come abbiamo più volte argomentato, puntare su misure per promuovere l'occupazione femminile, per sostenere le nascite e per migliorare la condivisione delle responsabilità familiari è un buon investimento economico - il lavoro delle donne è infatti un'enorme occasione di crescita per l'Italia. Parlare di più di queste misure negli ultimi scampoli di campagna elettorale potrebbe anche essere politicamente conveniente.

[alessandra.casarico@unibocconi.it](mailto:alessandra.casarico@unibocconi.it)  
[paola.profeta@unibocconi.it](mailto:paola.profeta@unibocconi.it)